

L'EX PREMIER È UN RANCOROSO LEONE IN GABBIA

Berlusconi sogna ancora Intanto il partito muore

Incerto tra la fuga ai tropici da Briatore e il ritorno in campo. Obiettivo: un pareggio, per non uscire di scena da sconfitto

di Bruno Miserendino

Mentre i resti del Pdl si dilaniavano su primarie sì e primarie no, nel bel mezzo di uno scontro personale col segretario Alfano, e dopo aver annunciato, smentito e riannunciato il suo ritiro dalla corsa alla premiership, Silvio Berlusconi è salito sul suo jet privato ed è andato a prendere il sole sulle spiagge del Kenia dal suo amico Briatore e dalle sue gentili ospiti. L'uomo è così. Quando era presidente del consiglio ogni tanto andava in missione segreta da Putin o in qualche centro di lusso a farsi una cura di bellezza in dolce compagnia. Adesso che ha più tempo, le missioni non sono più segrete. Ma chi pensava che dal sole africano sarebbe tornato più sereno e conciliante, si sbagliava. Si dibatte, l'ex premier, ed è un leone in gabbia. A volte, racconta chi lo conosce bene, pensa di mollare tutto, di ritirarsi in Africa, a Malindi. Soprattutto se verrà condannato al processo Ruby. Si sente accerchiato dai giudici, ricattato e ricattabile, come dimostra il misterioso sequestro del suo segretario (quello che pagava le "olgettine"). Ma l'anima del combattente prevale sempre: "Non farò la fine di Craxi ad Hammamet".

Nonostante tutto non accetta di finire il suo ciclo politico da sconfitto e medita la grande rivincita. Il mito della "reconquista" agita sempre chi ha perso molto, figuriamoci Berlusconi che non ammette nemmeno di poter perdere. Sogna ancora un ruolo per sé, che sia in prima fila o da regista non importa, ciò che conta è che lui appaia ancora come un motore potente della politica italia-

na. Sembra un delirio, ma nella confusione e nella frammentazione, in quest'Italia può sempre accadere di tutto.

Dunque, appena tornato e ancora abbronzato, ha fatto le seguenti cose. Primo ha smentito di voler lanciare la figlia Marina nella corsa alla premiership. Poi ha detto che per risollevare il partito ci vorrebbe un Berlusconi del '94, parlando di se stesso in terza persona. Infine ha detto di sentirsi un trentacinquen-

ne, che per tenersi in forma la mattina fa 72 flessioni, e che gli è tornata una gran voglia di ridiscendere in campo. Non si è fermato qui: ha attaccato la Merkel e Monti come non aveva mai fatto. "L'anno dei tecnici è stato un disastro", ha sentenziato. Come se gran parte dei numeri che affossano l'Italia non fossero farina del suo sacco. Poi, come se lui non fosse il capo di un partito, Berlusconi ha stabilito che "la rabbia e l'indignazione della



Silvio Berlusconi: il Pdl muore e lui sogna i

gente verso i partiti è al massimo” e che bisogna fare qualcosa. Che cosa? **P**rimo, staccare la spina a Monti. Non a caso Alfano, al ritorno di Berlusconi, ha fatto subito la voce grossa. Bisogna fare l'election day, ha tuonato, “perché votare prima per Lazio, Lombardia e Molise e due mesi dopo per le politiche è assurdo, se non si accorpano le date si va alla crisi”. Motivo chiaro: andare alle politiche dopo aver perso tre regioni (come indicano i sondaggi), sarebbe una catastrofe. Il ricatto ha partorito una mediazione (probabile voto per tutto il 10 marzo) e questo vuol dire ossigeno per Berlusconi. Ad esempio permette di evitare o ridimensionare le primarie del Pdl, a cui è sempre stato contrario. Alfano le vuole fare ancora, ma nel partito molti lo guardano come un marziano. Per far capire la situazione kafkiana in cui vive il Pdl, bastava sentire qualche giorno fa su La7 l'intervista a una delle fan di Berlusconi che con candore ammetteva persino l'ipotesi di un Cavaliere in campo in extre-

A migliaia con l'ANPI per la giornata del tesseramento

È stata una grande giornata della democrazia e dell'antifascismo domenica 18 novembre in oltre 130 piazze d'Italia. L'ANPI ha infatti incontrato migliaia di cittadine e cittadini – tantissimi i giovani – per lanciare il tesseramento 2013, far conoscere la nuova serie della sua storica rivista *Patria Indipendente* e per informare sulle sue campagne nazionali di contrasto al neofascismo e di richiesta di verità e giustizia per le vittime delle stragi nazifasciste.

Proprio nell'ambito di quest'ultima campagna, le cittadine e i cittadini hanno potuto firmare nei gazebo installati per la giornata l'apposita petizione rivolta al Presidente del Senato. Prossimamente daremo conto più dettagliatamente dello svolgimento della giornata.



mis, anche a primarie fatte. Una cosa inimmaginabile in un Paese normale. Ma lui è così e del partito fa ciò che vuole. In realtà chiede ancora tempo e poco importa se così il Pdl entra in coma profondo.

Lui vorrebbe aspettare, dicono, l'esito delle primarie del Pd. Se vincerà Bersani, o addirittura Vendola, lui potrebbe essere tentato dal grande ritorno, in nome del suo vecchio cavallo di battaglia, la lotta a tutto ciò che si può colorare di sinistra. E lui, pensa, apparirebbe meno vecchio. Quanto al partito ha già deciso di cambiargli nome. Lo farà nel fuoco della campagna elettorale, l'unica attività che in vent'anni di politica gli è sempre riuscita benissimo. L'altro obiettivo di Berlusconi è costringere la Lega a rifare l'alleanza, perché il Pdl o come si chiamerà, da solo non va da nessuna parte e rischia di essere soppiantato nei numeri da Grillo e dal grande centro che Montezemolo tenta di creare in appoggio a Monti. Per la verità Berlusconi, nell'affannosa ricerca di alleati, ha persino tentato il riavvicinamento con Casini. “Aveva detto che se io mi fossi fatto da parte, lui sarebbe rientrato nel centrodestra”. Ma un po' perché Casini conosce Berlusconi e sa che non

si è ancora fatto da parte, un po' perché è molto più attratto da Montezemolo e dall'idea di un grande centro montiano che possa governare magari col Pd, sta di fatto che Casini gli ha subito sbattuto la porta in faccia, derubricando l'uscita di Berlusconi a battuta scherzosa.

Luomo, quindi, è nei guai ma non si perde d'animo. E cambierà idee e cavalli ancora diverse volte. Comunque vadano le cose, scelga Malindi o la corsa a palazzo Chigi o al Quirinale, o teleguidi un suo pupillo, il Pdl futuro sarà un partito sempre meno moderato, che guarderà in cagnesco l'Europa, evocherà l'uscita dall'euro, considererà carta straccia l'agenda Monti, impignerà tutto sull'abolizione dell'Imu. Deve riprendersi in voti in uscita verso Grillo, e quando si tratta di fare promesse Berlusconi, o chi per lui, non prendono lezioni da nessuno. Del resto il suo obiettivo finale non è vincere le elezioni, impresa considerata da tutti impossibile, ma rendere inutile la probabile vittoria del centrosinistra. Con una legge elettorale peggiore del Porcellum. La palude, un pareggio, per non morire da sconfitto. È triste, ma i problemi dell'Italia possono attendere. ■



Tropici